

Il caso Gli «attaccati» si sono barricati dentro e hanno chiesto ai genitori di venirli a prendere. L'intervento di bidelli e professori

Pauro alla Bolognina, duello davanti alla scuola dei «rivali»

Calci e pugni alle medie Zappa. Protagonista un gruppo di ragazzini provenienti dall'esterno

La dinamica

1 L'attacco verso le 13

Una violenta lite è scoppiata nel primo pomeriggio davanti alla scuola media di Bologna, le Panzini-Zappa in via Saliceto, alla periferia della città. Un gruppo di ragazzini di un'altra scuola media del quartiere avrebbe aggredito e picchiato alcuni coetanei

2 Un blitz durato dieci minuti

Il gruppetto ha assalito alcuni ragazzi. Dieci minuti di follia sono bastati a far precipitare nel panico gli alunni della scuola. Chi stava uscendo dalle classi nel momento del raid ha fatto marcia indietro e si è barricato all'interno

3 L'intervento degli adulti

Qualche alunno spaventato, dall'interno, avrebbe chiamato casa per farsi venire a prendere. L'intervento di insegnanti, bidelli e alcuni genitori ha poi fatto tornare la calma e la baby gang si è allontanata

Calci, pugni e insulti all'uscita di scuola. Un gruppo di giovanissimi ha seminato il panico ieri intorno all'una nel cortile delle scuole medie Zappa di via Saliceto, alla Bolognina.

Secondo le testimonianze dei presenti, hanno varcato i cancelli in una ventina, compatti, arrabbiatissimi e in cerca di vendetta. Cercavano gli studenti «rivali» e li hanno trovati. I primi a fronteggiarli sono stati due ragazzi che erano usciti in quel momento, poi sono arrivati altri alunni. Per qualche minuto il cortile della scuola è diventato terreno di scontro tra gruppi di coetanei. Gli studenti delle Panzini-Zappa, aggrediti a calci e pugni, si sono difesi come hanno potuto e solo l'intervento di bidelli, genitori e insegnanti ha evitato il peggio. Gli adulti si sono messi in mezzo e hanno formato una vera e propria barriera per impedire conseguenze peggiori.

Il gruppo, composto da ragazzini italiani ma anche da un paio di ragazzine, è stata respinta a fatica ol-

tre i cancelli dell'istituto: «Sono arrivati all'improvviso, erano tutti molto giovani, e si sono subito diretti verso la scuola — racconta una operatrice —. Hanno cominciato ad azzuffarsi con i primi studenti che uscivano per andare a casa. Insultavano tutti e menavano le mani, è successo di tutto».

Dieci minuti di follia sono bastati a far precipitare nel panico gli alunni della scuola. Chi stava uscendo dalle classi nel momento del raid ha fatto marcia indietro e si è barricato all'interno. Qualcuno ha anche chiamato i genitori per farsi venire a prendere mentre gli adulti ricacciavano indietro gli aggressori: «Pic-

Il racconto

«Hanno cominciato ad azzuffarsi con chi usciva per andare a casa. Insultavano tutti e menavano le mani, è successo di tutto»

chiavano forte», ha detto un genitore che ha assistito alla scena.

I motivi del blitz sono ancora poco chiari anche se alcuni insegnanti avrebbero riconosciuto una parte dei componenti degli «attaccanti». Secondo le voci raccolte dagli studenti, tra gli aggressori c'erano alcuni alunni di un'altra scuola media del quartiere, le Testoni. Un particolare che però deve essere ancora confermato. Di sicuro i venti ragazzini che ieri hanno programmato e messo in atto la spedizione punitiva, avevano un conto in sospeso con gli studenti delle Zappa. Vecchie ruggini per qualche parola di troppo volata in quel fazzoletto di città dove le comitive segnano il territorio e si guardano di traverso. Si vociferava di insulti reciproci e apprezzamenti non graditi alle ragazzine che fanno parte del gruppetto che ha messo in atto il blitz, ma è un «movente» tutto da verificare.

All'aggressione hanno assistito parecchie persone, tra genitori in at-

tesa dell'uscita dei figli e insegnanti. C'è chi avrebbe anche identificato cinque, sei ragazzini. In quei concitati momenti qualcuno avrebbe chiamato la polizia ma senza riuscirci. Un'ora prima dei fatti alla centrale operativa della questura risulta però una chiamata che segnalava l'aggressione da parte di presunti albanesi nei confronti di alcuni ragazzini per via di apprezzamenti pesanti rivolte alle ragazze. Quando gli agenti sono arrivati sul posto hanno trovato un 14enne e un 15enne (poi identificati) che litigavano. Potrebbe essere stata la scintilla che ha scatenato il blitz. Dell'episodio, che potrebbe avere strascichi giudiziari

L'ordine degli psicologi

«È necessario lo psicologo a scuola. Sarebbe un aiuto ai ragazzi perché imparino a gestire i problemi di relazione»

(preside e insegnanti sarebbero intenzionati a fare denuncia), si occupano gli agenti del commissariato Bolognina-Pontevicchio e della sezione minori della questura.

Sulla vicenda è intervenuta la presidente dell'ordine degli psicologi dell'Emilia-Romagna, Manuela Colombari, che ha invocato la presenza di uno psicologo nelle scuole: «È ormai necessario un aiuto ai ragazzi perché imparino a gestire i problemi di relazione, aiuto che le famiglie spesso fanno fatica a dare». Servono cioè, come accade in altri Paesi, programmi preventivi contro il bullismo: «Gli psicologi scolastici, insomma, dovrebbero essere figure tese alla modifica delle regole di relazione e del clima all'interno del gruppo-classe — prosegue Colombari —. Il bullo avrebbe meno vantaggio a fare il bullo perché verrebbe meno la grandiosità dei suoi gesti».

Gianluca Rotondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente di Quartiere

Mazzanti: «I bulli vanno denunciati. È l'unico modo per rieducarli»

L'unica possibilità per arginare i fenomeni di bullismo è creare un progetto di recupero e di inclusione dei ragazzini che fanno parte di una «banda». Ne è convinto (per esperienza personale) l'ex presidente del Quartiere Navile, Claudio Mazzanti, che negli ultimi anni ha lavorato proprio sul disagio minorile. «Nel nostro quartiere — dice — abbiamo avuto il coraggio di tirar fuori il problema e di parlarne, perché il silenzio non fa che peggiorare la situazione». Al Navile il fenomeno del bullismo lo conoscono bene: «Ci sono gruppi, con ragazzini di diverse età e diverse nazionalità — continua Mazzanti — che fanno atti di vandalismo pesante, minacciano altri ragazzini, hanno comportamenti duri anche nei confronti degli adulti e dei docenti: è il frutto della mancanza di valori di riferimento e dell'assenza di una rete sociale che li includa». Dopo l'apertura di due centri giovanili a Casaralta e in Marco Polo e l'avvio di diversi progetti per arginare il disagio giovanile, al Navile qualche risultato si inizia a vedere. La prova è recente, di domenica scorsa. «Alla Croce coperta avevamo molti problemi con i ragazzini — racconta Mazzanti — e abbiamo avviato un percorso che sta dando i primi frutti: domenica quattro ragazzini hanno aggredito due anziani al centro sociale e una decina di adolescenti inseriti nel nostro progetto sono andati in soccorso agli anziani, hanno seguito i quattro coetanei, li hanno riportati al centro e costretti a chiedere scusa, poi hanno chiamato la polizia». La strada giusta secondo Mazzanti è questa: «È sbagliatissimo non denunciare l'accaduto — dice — perché gli adolescenti che fanno cose di questo tipo devono capire che certi atti sono punibili, altrimenti pensano sempre di non aver fatto nulla di grave». Sul fatto specifico della rissa alle medie Zappa, Mazzanti ha la sua idea: «Secondo me la lite per una ragazza è solo il pretesto, in genere quando succedono queste cose c'è sempre qualche questione irrisolta di fumo o di piccoli furti».

Da Cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caos alla campanella Botte all'uscita della scuola Panzini-Zappa di via Saliceto



Riunione a porte chiuse

La scuola media Zappa di via Saliceto, è proprio di fronte al deposito dell'Atc. Ieri pomeriggio c'è stata una lunga riunione a porte chiuse dei docenti

» **I testimoni** La bidella: «Sembrava una zuffa normale, poi abbiamo avuto paura»

L'incredulità di preside e prof «Mai visto uno squadrone così»

No, non sono decisamente abituati nella scuola media Zappa di via Saliceto, proprio di fronte al deposito dell'Atc, a subire «attacchi» come quello di ieri. La prova è nella riunione di ieri pomeriggio a porte chiuse dei docenti e nella scelta del silenzio totale sull'accaduto: nemmeno una pa-

ta tutti i giorni che venga uno squadrone così...».

Ed era una cosa talmente inaspettata che anche la bidella sostiene di non aver dato peso, inizialmente, a quello che stava succedendo nel cortile della scuola. «Sembrava una zuffa normale, il solito caos dei ragazzi, non è che si va sempre a vedere che stanno facendo. Ma quando ci siamo accorti di quel che stava accadendo abbiamo fatto il possibile come adulti per separarli e abbiamo chiamato le forze dell'ordine, perché abbiamo avuto paura». Ma anche la bidella delle Zappa conferma: «Se cose come queste succedessero abitualmente, io me ne andrei sicuramente da qui o chiamerei tutti i giorni la polizia».

Ieri, mentre i suoi studenti venivano attaccati dalla baby-gang delle scuole medie Testoni, la dirigente delle Zappa, Marinella Cocchi, non era in via di Saliceto, ma in via Lombardi, sede dell'istituto com-

La dirigente

»

Una situazione come questa non era mai successa prima: non si percepisce un fenomeno diffuso nelle nostre scuole. Se le modalità di relazioni sociali sono queste c'è da preoccuparsi

prensivo 15. Ieri pomeriggio la preside, insieme ai colleghi, stava ancora cercando di ricostruire l'accaduto in modo preciso. «Non ho ancora tutti gli elementi, ci prendiamo questa giornata per raccogliere le informazioni e poi riferiremo ai carabinieri: il fatto va segnalato», precisa la Cocchi. Che non nascondeva ieri una certa preoccupazione per l'accaduto: «Se le modalità di relazione sociale tra i ragazzi sono queste, allora c'è davvero da essere molto preoccupati: le iniziative di educazione vengono già fatte, ma dopo quello che è accaduto si faranno senz'altro delle riflessioni e degli interventi ad hoc, anche se noi in questo caso l'attacco l'abbiamo subito». Anche la preside conferma che «una situazione come questa non era mai successa prima: non si percepisce un fenomeno diffuso nelle nostre scuole».

Per fortuna ieri, nel separare i ragazzini delle due scuole, nessun docente è rimasto

ferito e anche per gli studenti pare si sia risolto tutto con qualche ammaccatura, nulla di più.

Nell'altra scuola, le medie Testoni di via Di Vincenzo alla Bolognina, l'istituto da cui ieri prima delle 13 è uscita la «squadra» di ragazzini diretta alle Zappa, ieri pomeriggio non c'era più nessuno. Solo qualche bidello a presidio della scuola, completamente ignaro dell'accaduto. Eppure in zona che gli studenti di questa scuola siano vivaci lo sanno bene e lo vedono tutti i giorni. «Questi fenomeni di bullismo — dice Bruno Filippini, settantenne residente proprio di fronte alle Testoni — ci sono sempre stati, ma adesso se ne vedono di tutti i colori: io a due ragazzini che avevano passato il limite una volta

ho pure dato due sberle, adesso girano alla larga da casa mia». Forse per questo, o forse perché tenere a bada 400 studenti di quell'età è davvero un'impresa, «da un po' di tempo a questa parte davanti alla scuola di via Di Vincenzo ci sono spesso i vigili urbani e i carabinieri: con le forze dell'ordine a controllare adesso i ragazzini stanno un po' più calmi di prima».

Il tabaccaio proprio di fronte all'istituto ha risolto il problema in modo pratico: «Io alle 13, quando i ragazzi escono da scuola, chiudo il negozio. A volte entrano e iniziano a dire parolacce e a darsi degli spin-toni, ma non sono mai andati oltre». Fino a ieri.

Daniela Corneo
daniela.corneo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA